

# UNA PAROLA PER OGGI

1 - 15 Ottobre 2012

Anno 8, Numero 134

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

\* \* \*

Un giovane soldato sta per gettarsi per la prima volta con il paracadute. L'istruttore gli fa le ultime raccomandazioni: «Allora, tieni bene a mente che quando salterai, il paracadute si aprirà da sé. Se non dovesse aprirsi, tira la cordicella per attivare quello di sicurezza. Una volta a terra, verrà a prenderti un camion. Il ragazzo si lancia, ma il paracadute non si apre. Tira la cordicella: nessun risultato. Allora guarda giù e dice: «Sta' a vedere che non ci sarà neanche il camion!»

\* \* \*

— La fede rende tutto possibile, l'amore rende tutto facile.

— Un buon esempio è molto meglio di un buon precetto.

— La preparazione per la vecchiaia dovrebbe iniziare entro e non oltre l'età dell'adolescenza. Una vita che è priva di scopo fino ai 65 anni non diventerà improvvisamente ricca di interessi al momento del pensionamento.

\* \* \*

Un'infermiera portò un soldato stanco e ansioso al capezzale del letto. «Tuo figlio è qui» disse al vecchio. Dovette ripetere le parole più volte prima che gli occhi del paziente si aprissero. Pesantemente sedato a causa del dolore, vagamente vide il giovane in uniforme da marinaio in piedi al di fuori della tenda a ossigeno. Allungò la mano. Il giovane prese la mano inerte del padre tra le sue dita indurite, comunicando così amore e conforto e si sedette accanto al letto. Per tutta la notte il soldato rimase seduto nel reparto scarsamente illuminato, tenendo la mano del vecchio e sussurrandogli parole di affetto.

Di tanto in tanto, l'infermiera suggerì al marinaio di allontanarsi per un po' e di riposare. Egli rifiutò sempre. Ogni volta che l'infermiera entrava nel reparto, il marinaio era inconsapevole della sua presenza e dei rumori notturni dell'ospedale—il tintinnio della bombola dell'ossigeno, le risate del personale che

si scambiava i saluti, le grida e i gemiti degli altri pazienti. Di tanto in tanto l'infermiera lo sentì dire qualche parola dolce. Il moribondo non disse mai nulla, solo si tenne stretto a suo figlio per tutta la notte. All'alba, il vecchio morì. Solo allora il marinaio liberò la mano ormai senza vita che aveva trattenuto e andò ad informare l'infermiera dell'accaduto. Con poche parole diede condoglianze, ma il marinaio la interruppe. «Chi era quell'uomo?» le chiese. «Non era suo padre?» rispose lei molto sorpresa. «No, non lo era. Non l'avevo mai visto prima» disse lui. «E allora perché non mi ha detto niente quando l'ho portato da lui?»

«Ho capito subito che c'era stato un errore, ma sapevo anche che aveva bisogno di suo figlio che non era qui. Quando mi sono reso conto che era troppo malato per vedere se io ero veramente suo figlio e sapendo quanto bisogno aveva di me, sono rimasto».

\* \* \*

Due gemelli, uno un inguaribile ottimista, l'altro un pessimista. Preoccupati per i comportamenti e gli atteggiamenti estremi dei due, i genitori portarono i ragazzi da uno psicologo. Egli li osservò per un po' e poi disse che poteva aiutarli. Aveva una stanza piena di tutti i giocattoli che un ragazzo poteva desiderare e mise il pessimista in quella stanza che gli permetteva di divertirsi un mondo. Aveva anche un'altra stanza, riempita di sterco di cavallo e mise l'ottimista in quella stanza. Poi osservò entrambi i ragazzi attraverso un falso specchio. Il pessimista continuò ad essere pessimista, affermando che non aveva nessuno con cui giocare. Poi osservò l'ottimista, e rimase stupito di vederlo scavare nel letame! Lo psicologo corse nella stanza e chiese al ragazzo cosa stesse facendo. «Con tutto questo letame» disse «di sicuro ci deve essere un pony nella stanza da qualche parte».

\* \* \*

Durante la sua ultima malattia, Dwight L. Moody, noto predicatore evangelico dell'800 disse: «Presto leggerete sul giornale che sono morto. Non credeteci neppure per un mo-

mento. Sarò più vivo che mai. Sarò andato più in alto, e questo è tutto—fuori da questa vecchia casa d'argilla in una nuova casa che è immortale, in un corpo che la morte non può toccare, che il peccato non può macchiare, che sarà simile a quello del risorto Signore, Gesù Cristo. La mia vera cittadinanza è nei cieli, da dove aspetto il mio Salvatore, che trasformerà il corpo della mia umiliazione rendendolo conforme al corpo della Sua gloria, mediante il potere che Egli ha di sottomettere a Sé ogni cosa».

Tu ed io potremo avere difficoltà a comprendere la vita dopo la morte. Prova ad immaginare due gemelli nel grembo materno intenti a discutere su ciò che è al di fuori. L'uno dice: "C'è un mondo intero là fuori: prati erbosi e montagne e corsi d'acqua, cavalli e cani e gatti e giraffe, ed enormi oceani blu-verde con balene e delfini e pesci di ogni colore. E ci sono persone come noi, solo molto più grandi e possono camminare, correre, saltare e giocare. Ci sono grattacieli e stadi e autostrade. E presto ce ne andremo da qui e ci uniremo a loro in quel mondo". Il suo gemello, corrugando il volto, lo guarda e dice: "Sei pazzo? Sii realista! Non c'è vita dopo la nascita!"

Il punto è che la realtà non è determinata dai limiti della nostra capacità di credere o capire. La vita dopo la nascita è reale, anche se i bambini non ancora nati non possono immaginarla. La vita dopo la morte è ugualmente reale, anche se noi non possiamo immaginarla. Vorrei fare quattro brevi dichiarazioni sulla morte. In primo luogo, la più grande certezza della vita è la morte. Le statistiche non cambiano mai: di tutti coloro che nascono, il 100% muore. Secondo, la morte arriverà sia se siamo o non siamo preparati all'evento. Parlare di morte non l'affretterà. Negare la morte non la ritarderà. L'unica domanda è se tu e io saremo pronti quando arriverà la morte. Terzo, la morte non è una fine. È una transizione, un passaggio. La morte dissolve il legame tra lo spirito e il corpo. La morte è semplicemente una porta verso un altro mondo. Se dovessi uscire da una stanza e tu non fossi più in grado di vedermi, per certo non concluderesti che non esisto più. In quarto luogo, la morte ci porterà faccia a faccia con il nostro Creatore. C'è un Dio, e tutti noi ci presenteremo un gio-

no davanti a Lui. È stabilito da Dio che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio. Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male.

Il problema fondamentale per ognuno di noi sarà se abbiamo accettato la via che Dio ha preparato che ci porta a Lui. Questo determinerà se passeremo l'eternità in paradiso o all'inferno. Gesù disse: «Io sono la via la verità e la vita e nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Gesù venne perché possiamo avere la vita eterna e anche sapere di averla. Non siamo stolti se scambiamo ciò che non possiamo tenere, cioè la nostra vita fisica e terrena per ottenere ciò che non potremo perdere, cioè la vita eterna. Nessun uomo è uno stolto se pone la sua fiducia in Gesù Cristo, Colui che diede Sé stesso per morire su una croce romana per i nostri peccati.

Alfred Nobel era un chimico che aveva guadagnato tantissimo inventando la dinamite e altri esplosivi potenti, acquistati dai governi per la produzione di armi. Quando suo fratello morì, un giornale per sbaglio pubblicò il necrologio di Alfred. Il chimico svedese fu descritto come un uomo che "ha ottenuto ricchezze aiutando le persone ad uccidersi a vicenda in quantità senza precedenti". Scosso da questo giudizio sulla sua vita, Nobel decise di usare i suoi guadagni per premiare le realizzazioni che hanno beneficiato l'umanità, tra cui quello che noi oggi conosciamo come il Premio Nobel della Pace.

Nobel godette della rara opportunità di vedere come sarebbe stata valutata la sua vita al suo termine, ma essendo ancora vivo e avendo la possibilità di modificare tale valutazione. Proviamo a metterci nei panni di Nobel. Leggiamo il nostro necrologio, non come scritto nel giornale da uomini disinformati o di parte, ma come visto dal cielo. Nessuno di noi è in grado di adempiere perfettamente la volontà di Dio e di amarlo con tutti noi stessi e il nostro prossimo come noi stessi. Sappiamo di essere colpevoli davanti al tribunale di Dio. Ecco perché abbiamo bisogno di Gesù Cristo, il Salvatore. Riconosco come tuo Signore e lo Spirito Santo confermerà che avrai la vita eterna e sarai salvato dalla condanna eterna.

